



*INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2024
DISTRETTO DELLA CORTE D'APPELLO DI POTENZA*

Intervento del rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura

Consigliere Edoardo Cilenti

Signor Presidente Vicario, signor Procuratore Generale, rappresentanti delle Istituzioni e delle Forze dell'ordine, autorità presenti, civili ecclesiastiche e militari, magistrati, Ordine degli avvocati, personale amministrativo, ospiti intervenuti, a Voi tutti rivolgo il saluto del Consiglio.

Al privilegio si unisce anche una particolare emozione per avere svolto in questa città le funzioni di prima nomina, con un ricordo che sempre porto nel cuore.

Fanno rabbrivire le percentuali di scoperture di organico che deve patire questo distretto, illustrate dal Presidente nella propria relazione, con drammatiche prospettive di perduranti difficoltà.

Il Consiglio è al primo anno di attività dall'insediamento e ha immediatamente raccolto la sfida della credibilità e celerità nelle decisioni attraverso innovazioni che hanno inciso innanzitutto sull'organizzazione dei lavori, calendarizzati ora senza più interruzioni di settimane tenuto conto del carico dei procedimenti da esitare.

Così operando, le Commissioni in sofferenza hanno registrato una diminuzione media degli arretrati di oltre il 30% e una parallela intensificazione delle normali attività.

Contestualmente è stata intrapresa in maniera trasversale da tutte le Commissioni un'opera tempestiva di revisione e implementazione della normazione secondaria, anche alla luce delle novità introdotte dalla cd. riforma Cartabia.

Molte le materie interessate, tra cui, in estrema sintesi per stare nei minuti concessi dal protocollo del cerimoniale:

impatto e monitoraggio del PNRR ;

standard di rendimento e carichi esigibili (adempimenti di legge attesi rispettivamente dal 2006 e 2011);

nuove circolari sull'organizzazione degli uffici giudicanti e requirenti;

riabilitazione disciplinare;

trasferimenti ex art. 2 e regime delle incompatibilità;

revisione globale delle valutazioni di professionalità;

collocamenti fuori ruolo per incarichi extragiudiziari;

nuove procedure per i bandi di legittimità, massimario, procuratore europeo, ufficio studi e magistrati segretari, questi ultimi secondo la riforma da aprire a componenti esterni, dirigenti amministrativi, avvocati, professori e ricercatori universitari;

Un intenso confronto anima il Consiglio sulle - molte - nuove regole introdotte dal legislatore, con un aggravio di impegni e scadenze che aumenterà ancor di più con l'approvazione dei decreti delegati in materia ordinamentale, allorquando il Consiglio avrà novanta giorni di tempo per essere pronto nell'adottare tutte le delibere attuative.

Un contributo di professionalità questo Consiglio sta cercando di assicurarlo nella guida degli uffici giudiziari, consapevole di dover accelerare ancora di più i tempi.

Al momento dell'insediamento i tempi di definizione oscillavano tra diciotto mesi per i direttivi e venti mesi per i semidirettivi; oggi ci si attesta intorno ai dieci-dodici mesi, con l'ulteriore obiettivo di raggiungere nel corrente anno un abbassamento a nove mesi.

Per le procedure di conferma la Commissione lavora invece ormai pressoché in tempo reale.

Il T.U. della dirigenza è destinato peraltro ad essere superato anch'esso alla luce dei nuovi principi introdotti dalla riforma Cartabia, laddove si profila, fra le molteplici novità, un termine di trattazione pari a quattro mesi in commissione e sessanta giorni per il *Plenum*.

Una riflessione emerge osservando talora il basso numero di domande che pervengono al Consiglio per gli incarichi direttivi, una “*crisi di vocazioni*” aggravata dalle crescenti - e qualche volta insostenibili - difficoltà a cui è chiamata sempre più la Dirigenza giudiziaria, considerando altresì che le riforme rivelano una sofferta quanto affannosa propensione a valorizzare un discutibile approccio aziendalistico.

Numerose sono le procedure concorsuali attivate per valorizzare la - preziosa - magistratura onoraria e parimenti numerosi risultano i pareri resi al legislatore sulle soluzioni normative prospettate (di notevole importanza il parere sui Procuratori europei delegati, su Eurojust, per la qualificazione dei Colleghi ivi impegnati come magistrati in ruolo per il riconosciuto carattere giurisdizionale; sui corsi per direttivi e semidirettivi; il parere sui limiti dimensionali degli atti giudiziari; sulla giurisdizione minorile, sul cosiddetto decreto-legge Caivano, sulle intercettazioni, e, da ultimo, il parere reso appena il 17 gennaio scorso in materia di prescrizione, una tela di penelope infinita, quattro interventi in appena sei-sette anni, forieri di disorientamento piuttosto che di accelerazione dei processi, vieppiù in pendenza del PNRR.

Di particolare interesse l’elaborazione in corso del Codice Etico dei componenti del Csm.

Il Consiglio ha esercitato una collaborazione costante con il Ministero e il Parlamento, così come nei rapporti con i Consigli giudiziari e con la Scuola Superiore della Magistratura; su quest’ultimo fronte le recenti settimane sono state dedicate all’esame dei *curricula* dei candidati che faranno parte del nuovo direttivo della Scuola. Tutte le auto relazioni saranno pubblicate e ciascuno potrà pertanto valutare l’operato del *Plenum*.

Qualificata è stata infine la partecipazione del Consiglio a progetti internazionali di cooperazione nonché di assistenza e supporto ai Paesi in transizione democratica.

Una approfondita analisi è stata dedicata al fenomeno della violenza di genere allo scopo di favorire una formazione più specialistica.

Da questa appena tratteggiata cornice consiliare è possibile trarre qualche considerazione su ulteriori temi, come l'emersione dei nuovi diritti, che generano inevitabilmente nuove domande di giustizia, a cui la Magistratura deve poter fornire una risposta.

La specializzazione dell'interprete è uno degli strumenti a disposizione di fronte ad una sfida straordinaria e forse eccessivamente ambiziosa quale quella del PNRR, con tribunali però troppo piccoli per poter garantire un efficiente livello di specializzazione.

Promiscuità di funzioni giudiziarie e PNRR non sono conciliabili.

Il Governo, a seguito di sollecitati tavoli tecnici, è intervenuto sulla c.d. *decennalità* prorogando di un anno il periodo massimo di permanenza dei magistrati nelle medesime funzioni o nella stessa posizione tabellare o gruppo di lavoro.

Sforzo apprezzabile, che andrà tuttavia inserito in una riflessione più ampia sulle attuali persistenti criticità di questo istituto per giungere ad un assetto più sostenibile, anche in punto di geografia giudiziaria.

In ultimo suscita positiva considerazione la volontà di anticipare l'entrata in servizio di nuovi magistrati prevedendo una molteplicità di concorsi cui è ora possibile accedere subito dopo la laurea.

Abbiamo immesso nelle funzioni 209 Mot, vi è un concorso a 500 posti che sarà esteso a 600 posti con le prove orali in svolgimento e un altro concorso a 400 posti con le prove scritte che si sono concluse proprio in questa settimana.

E pur tuttavia - va detto con chiarezza - siamo in una condizione di oggettiva emergenza giacché il Consiglio non prevede ulteriori flussi in ingresso per un sensibile

lasso di tempo, verosimilmente almeno fino alla metà del 2025, se non oltre, ed è stato già tagliato di sei mesi il tirocinio degli ultimi Colleghi entrati in servizio.

Ciò incide - e ha inciso - sulla recente mobilità orizzontale, con un Consiglio consapevole dell'esistenza di uffici in sofferenza, ma che ha dovuto contemperare legittime aspirazioni di trasferimento con il rischio di determinare altre scoperture in sedi meno gradite.

In questo difficile quadro - con scoperture di organici mai così alte favorite anche da un fenomeno di "fuga dalla giurisdizione" e pensionamenti anticipati - il Consiglio si è reso parte diligente assumendosi l'onere di verifica del PNRR attraverso un apposito gestionale informatico, ma gli obiettivi sembrano raggiungibili solo a patto di una "compensazione" di risultati fra uffici a livello nazionale, in ciò scontandosi una mancanza di iniziale e preventivo coinvolgimento di alcuni attori, tra cui lo stesso Csm.

Il monitoraggio in atto rivela che gli obiettivi più alla portata sono quelli del *disposition time* ma non ancora quelli relativi alla riduzione degli arretrati.

Servirà un più incisivo coordinamento tra distretti giudiziari, Ministero, Csm, Avvocatura e Scuola Superiore della Magistratura, e un maggiore sostegno agli uffici più in difficoltà offrendo prospettive professionali agli addetti dell'UPP per disincentivarne l'esodo costante.

Personalmente ho già lanciato un allarme presso la V Commissione sul rischio che il concorso per il Presidente di questa Corte di appello debba essere ripubblicato, per assenza di aspiranti, all'esito del *Plenum* per la nomina del Presidente del tribunale di Trani.

In ogni caso saremo attenti affinché non si perdano mesi preziosi.

Concludo ricordando che non dobbiamo accettare una logica aziendalista della produttività a tutti i costi, perché è solo la qualità, a cui non possiamo abdicare, che riduce le pendenze, e siamo pronti, nell'ambito delle riservate sfere di competenze, ad

una sempre più intensa cooperazione, giacché indipendenza della magistratura ed efficienza del servizio giustizia costituiscono un tutt'uno, in un armonico funzionamento di cui primo garante e custode è il Presidente della Repubblica, a cui rivolgo da questo distretto un deferente e ossequioso ringraziamento per la sua costante e dimostrata vicinanza al Consiglio in questo primo, delicato, anno di attività.

E proprio il Capo dello Stato nel corso di questo nuovo inizio anno tornerà ancora al Consiglio per la cerimonia di intitolazione del Palazzo dei Marescialli alla memoria di *Vittorio Bachelet*.

Un giurista che ha dato la vita per il Consiglio Superiore e per le Istituzioni, ed è con una frase toccante del figlio venticinquenne Giovanni pronunciata al funerale di Stato che intendo chiudere questo mio breve intervento:

“Preghiamo per tutti i giudici, per tutti i poliziotti, i carabinieri, gli agenti di custodia, per tutti quanti oggi nelle diverse responsabilità, nella società, nel Parlamento, nelle strade continuano in prima fila la battaglia per la democrazia con coraggio e amore.

Preghiamo anche per quelli che hanno colpito mio padre, perché senza togliere nulla alla giustizia, che deve trionfare, sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta, sempre la vita”.

Potenza, 27 gennaio 2024

Vi ringrazio
Edoardo Cilenti